



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Audizione presso l’VIII Commissione del Senato della Repubblica sul disegno di legge n. 2029 (D-L 157/2026 prezzi dei carburanti e attività energetiche strategiche)

Memoria degli Amici della Terra

Basta ipocrisie! O l’Italia è in grado di fare a meno dei combustibili fossili oppure l’estrazione nazionale di gas naturale ha un impatto ambientale notevolmente inferiore rispetto a quello importato dall’estero.

Esattamente come abbiamo sostenuto nella campagna referendaria sulle trivelle del 2016, oggi riteniamo che sia indispensabile tornare a estrarre gas nel territorio nazionale non solo per garantire una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti in una fase di crisi internazionale, ma anche per motivi strettamente ambientali.

Proprio per questo è indispensabile che i nuovi sviluppi dell’upstream nazionale avvengano in base al rispetto dei requisiti ambientali come quelli previsti dal Regolamento UE 1787/2024 sulla riduzione delle emissioni di metano del settore energetico. Tali requisiti sono già oggi largamente rispettati dalle attività di estrazione di idrocarburi in Italia.

Dal rapporto degli Amici della Terra “[L’attuazione in Italia del Regolamento \(UE\) 2024/1787](#)” emerge una stima delle emissioni associate al gas naturale e al petrolio importati nel nostro Paese. L’analisi evidenzia come le caratteristiche delle diverse filiere di approvvigionamento possano incidere significativamente sul profilo emissivo complessivo del sistema energetico nazionale.

L’Italia rappresenta un caso particolarmente interessante, considerata la forte dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili (circa il 95% del gas naturale e oltre il 90% del petrolio consumati in Italia sono prodotti all’estero). Nel 2024 sono stati importati circa 59 miliardi di metri cubi di gas naturale e circa 74 milioni di tonnellate di greggio e prodotti petroliferi. Questi dati costituiscono il punto di partenza dell’analisi, che si concentra però soprattutto sulle emissioni associate alle diverse catene di approvvigionamento.

Per quanto riguarda il gas naturale, le importazioni provengono principalmente da Algeria (39%), Azerbaijan (17%), Qatar (12%), Russia (10%) e Stati Uniti (9%).



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

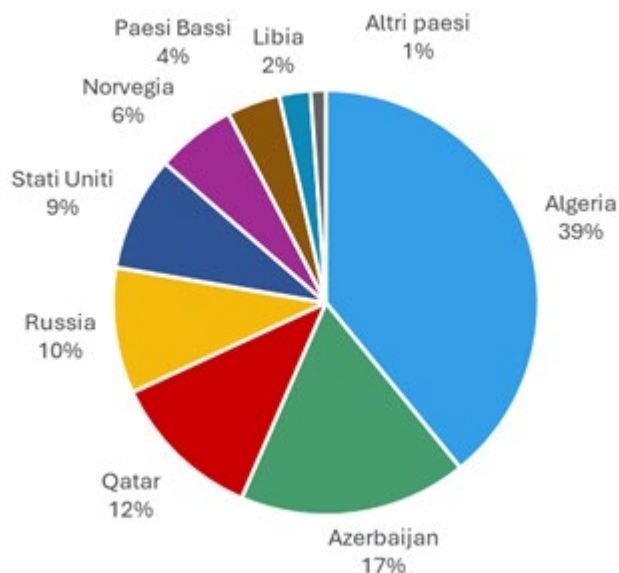
Tel. +39 06 687 53 08

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Figura 1: Importazione di gas naturale in Italia per paese di origine, 2024 (%)



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat e MASE

Le emissioni di metano associate alla produzione dei combustibili si verificano prevalentemente nei Paesi esportatori e non sono contabilizzate negli inventari nazionali italiani. Le regole IPCC di rendicontazione considerano infatti esclusivamente le emissioni generate all'interno dei confini nazionali, lasciando fuori una parte rilevante dell'impronta emissiva associata ai consumi energetici del Paese.

Le elaborazioni contenute nel Rapporto degli Amici della Terra consentono di stimare, in via preliminare, gli ordini di grandezza delle emissioni associate alle importazioni italiane a partire dalle stime IEA. Per quanto riguarda il gas naturale, le emissioni attribuibili ai volumi importati sono stimate tra circa 323 e 388 kt (mila tonnellate) di metano. A titolo di confronto, le stesse stime IEA riguardo alle emissioni italiane, associate quindi alla filiera nazionale del gas, risultano comprese tra circa 72 e 74 kt di CH₄.

Le stime suggeriscono che le emissioni associate alle importazioni possano risultare da **quattro a cinque** volte superiori rispetto a quelle della filiera nazionale.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

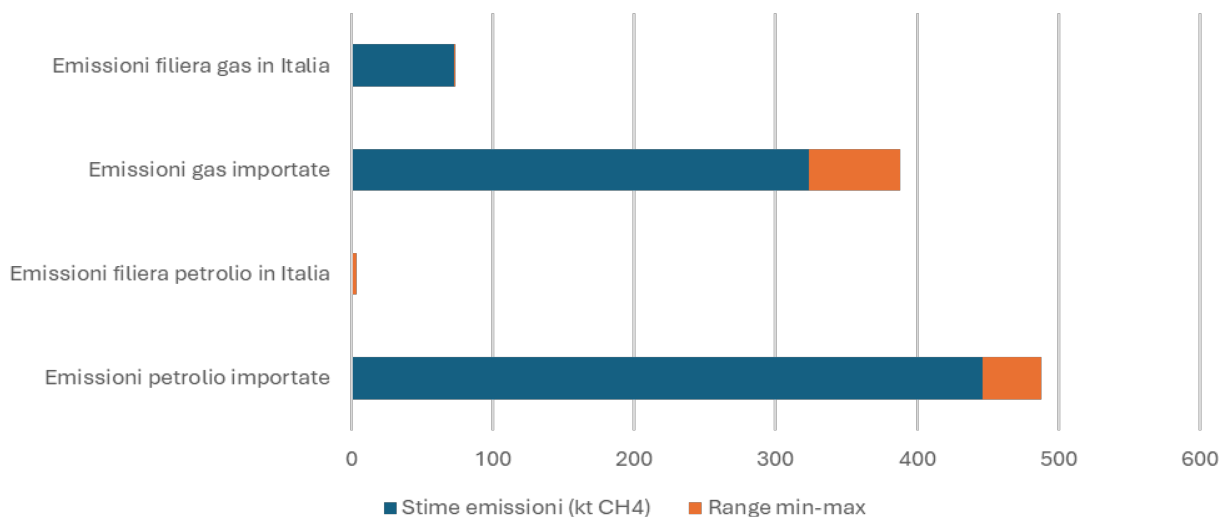
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Il principale contributo deriva dall'Algeria, che da sola potrebbe essere associata a circa 196–229 kt di CH₄, riflettendo sia il peso dominante nelle importazioni italiane sia le caratteristiche emissive della filiera produttiva. Seguono gli Stati Uniti (44–57 kt), la Russia (30–42 kt), il Qatar (circa 23 kt) e l'Azerbaijan (19–23 kt).

Un quadro analogo emerge anche per il petrolio. Le emissioni di metano associate al greggio importato in Italia sono stimate tra circa 447 e 488 kt di CH₄, a fronte di emissioni della filiera petrolifera nazionale comprese tra appena 0,5 e 3 kt.

Anche in questo caso, **le emissioni associate alle importazioni risultano di ordini di grandezza superiori rispetto a quelle nazionali**. La Libia rappresenta il principale contributore, con emissioni stimate tra 235 e 241 mila tonnellate di CH₄, seguita da Azerbaijan, Kazakistan e Iraq.

Figura 3: Confronto stime emissioni nazionali vs importazioni (kt CH₄)



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Energy Institute, IEA, MASE. Nota: le emissioni importate in Italia sono stime indicative ottenute applicando un'intensità media nazionale ai volumi importati; non rappresentano misure puntuali delle emissioni effettivamente associate alle singole forniture.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

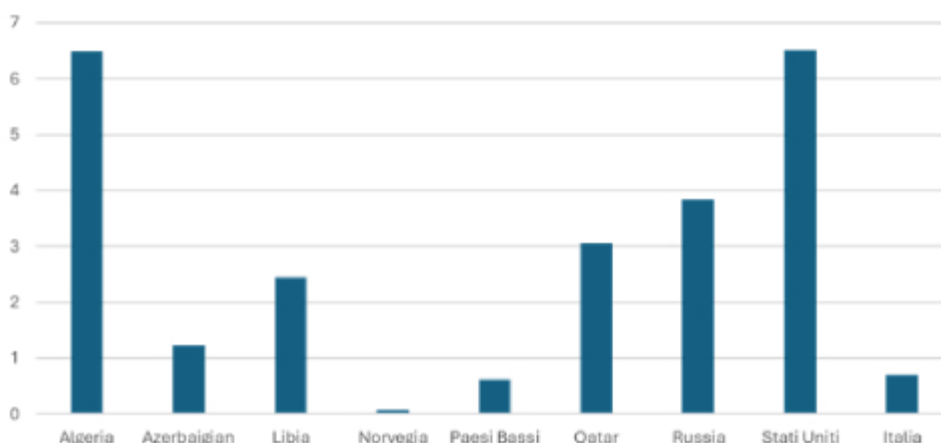
Si tratta di stime basate su dati aggregati nazionali e su un approccio allocativo semplificato. Inoltre, le elaborazioni non includono le emissioni associate al trasporto internazionale dei combustibili, né quelle generate dalle attività downstream nei Paesi importatori.

Tuttavia, il messaggio che emerge è chiaro. Per un Paese fortemente dipendente dalle importazioni energetiche come l'Italia, limitarsi alle sole emissioni territoriali rischia di sottostimare in modo significativo l'impatto climatico complessivo associato al consumo di combustibili fossili.

L'analisi evidenzia inoltre come non tutte le filiere di approvvigionamento presentino le stesse caratteristiche emissive. Prendendo l'esempio del gas, le stime di Amici della Terra basate sui dati IEA mostrano infatti che **l'intensità emissiva** (l'indicatore che misura il rapporto tra le emissioni di metano e i metri cubi di gas naturale immessi in rete) della produzione nazionale di gas naturale **risulta inferiore** rispetto a quella di gran parte dei principali Paesi fornitori dell'Italia, inclusi Algeria, Qatar, Russia, Stati Uniti e Libia. Fanno eccezione alcuni casi particolarmente virtuosi, come Norvegia, Paesi Bassi e Azerbaigian, caratterizzati da intensità emissive basse.

Questi risultati suggeriscono come l'origine geografica delle importazioni possa incidere in misura significativa sul profilo emissivo del gas consumato in Italia e confermano la rilevanza delle disposizioni del Regolamento dedicate alla trasparenza e alla progressiva riduzione delle emissioni lungo le catene di approvvigionamento internazionali.

Figura 4: Intensità emissiva upstream del gas naturale (ktCH₄/bcm)



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Energy Institute, IEA, MASE.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

È proprio questa la sfida affrontata dal Regolamento europeo sul metano: aumentare progressivamente la trasparenza lungo le catene internazionali di approvvigionamento e promuovere standard più elevati di monitoraggio e riduzione delle emissioni anche al di fuori dei confini dell'Unione europea.

I dati disponibili nel Rapporto pubblicato nel marzo 2026, suggeriscono che per un Paese importatore netto come l'Italia la riduzione delle emissioni di metano non possa essere affrontata esclusivamente entro i confini nazionali. Tuttavia, prendendo atto dei dati dell'intensità energetica, è chiaro che le emissioni possono essere ridotte in maniera rilevante proprio ricorrendo all'estrazione nazionale.